

Martina Di Gennaro

Napoli 1994, vive e lavora nel capoluogo campano. Attualmente è cultrice della materia dei corsi di Xilografia e Grafica all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Nel corso degli anni integra la propria formazione attraverso la partecipazione a workshop e laboratori in incisione sperimentale, ceramica, serigrafia, arte-terapia e disegno. Si dedica prevalentemente alle tecniche grafiche di stampa tra le quali predilige la xilografia, il monotipo e l'incisione calcografica.

COLLECTIVE EXHIBITIONS

2017 – Biennale di grafica d'arte "Incisioni al femminile", Galleria Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA)

2018 – Capitombolando, Chiostro degli Eremitani di Sant'Agostino, Museo Archeologico Nazionale "M. Gigante", Buccino (SA)

2019 – Wunderkammer, Spazio La Parete - Arte e Grafica Contemporanee, Napoli

Collezione permanente, YAG/garage, Pescara

Collezione permanente, Giardini d'arte di Via Caravaggio, Pescara

Esposizione permanente, metropolitana di Napoli, Stazione Vanvitelli, Napoli

Mirror – Face to face, Galleria Qu.Bi, Vicenza

RESIDENCE

2019 – Giardini d'Arte di Via Caravaggio, Pescara

PRICE

2018 – Concorso di incisione calcografica Capitombolando, (III posto), Comune di Buccino (SA)

Biennale di Grafica incisoria PF Pro Festivitate, Centro Calcografico 3C, Mestre (VE)

2019 – Premio Mestre "Alberto Benvenuti", Galleria Luigi Sturzo, Mestre (VE)

Premio "Raffaele Pezzuti", Comune di Napoli

CURATORSHIP

Veronica Longo, Valeria Bertesina, Vincenzo Rusciano

STATEMENT

Il tempo scolorisce.

Come il vento passa, come il vento incrina, corrode ed abusa dei suoi amanti.

E marchio: la sua scia silenziosa avvolge tutto quello che sfiora. I rifugi affondano insicuri – non v'è vezzo nelle case di palude – e la danza perpetua dei senza rifugio è l'attesa.

I vecchi edifici mi sono sempre sembrati - come i vecchi occhi – attendere, ed ogni graffio, grinza, crepa o macchia sembra esserne assieme prova e presagio.

La mia ricerca celebra il passare del tempo e la suo proprio codice estetico: la maestosa, indefinibile grazia rivelata nella palpabile tensione di ciò che permane, in ogni immagine che sbiadisce.